

Quaderni laici

Hanno collaborato alla rivista:

Pietro Adamo, Giancarlo Anello, Corrado Augias, Mauro Barberis, Piero Bellini, Carlo Bernardini, Chiara Bertone, Maria Bonafede, Paolo Bonetti, Sandra Bonsanti, Michelangelo Bovero, Patrick Cabanel, Piero Calamandrei, Silvia Cavicchioli, Marco Chiauzza, Arturo Colombo, Enzo Cucco, Marilisa D'Amico, Alfonso Di Giovine, Paolo Di Motoli, Mario Di Napoli, Aldo Fasolo, Alessandro Ferrara, Luigi Ferrajoli, Giovanni Filoramo, Carlo Flamigni, Anna Foa, Orlando Franceschelli, Gian Biagio Furiozzi, Daniele Garrone, Maria Rosa Giolito, Maria Chiara Giorda, Giulio Giorello, Olivia Guaraldo, Rummy Hasan, Carlo G. Lacaíta, Monica Lanfranco, Sergio Lariccia, Tullio Levi, Mario G. Losano, Anna Meldolesi, Domenico Melidoro, Simonetta Michelotti, Manuela Monti, Tullio Monti, Marjorie Moya, Maryam Namazie, Palmira Naydenova, Marco Novarino, Corrado Ocone, Nicola Pantaleo, Claudio Pasquet, Ferruccio Pastore, Gaetano Pecora, Jean-Jacques Peyronel, Luciano Pellicani, Stefano Petrucciani, Cesare Pinciola, Alberto Piazza, Telmo Pievani, Valerio Pocar, Gianluca Polverari, Regina Pozzi, Khaled Qatam, Carlo Alberto Redi, Francesco Remotti, Marco Revelli, Paolo Ribet, Giuseppe Ricuperati, Stefano Rodotà, Alessandro Roncaglia, Pietro Rossi, Gian Enrico Rusconi, Shahrzad Sabry, Paolo Sacchi, Massimo L. Salvadori, Brunetto Salvarani, Chiara Saraceno, Franco Sbarberi, Stefano Sicardi, Wassyla Tamzali, Massimo Teodori, Nadia Urbinati, Salvatore Veca, Cristina Vernizzi, Carlo Augusto Viano, Adriano Viarengo, Vittorio Villa, Ermanno Vitale, Ugo Volli, Gustavo Zagrebelsky, Vladimiro Zagrebelsky, Nina Zu Fürstenberg

Quaderni laici

numero 13, ottobre 2014

**Diritti civili:
individui,
famiglie, minoranze**

A cura del Centro Studi Piero Calamandrei
e della Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni

Chiara Bertone, Francesco Bilotta, Michelangelo Bovero,
Enzo Cucco, Marilisa D'Amico, Luigi Ferrajoli, Monica Lanfranco,
Ferruccio Pastore, Valentina Pazé, Paolo Ribet,
Massimo L. Salvadori, Chiara Saraceno, Stefano Sicardi,
Carlo Augusto Viano, Vladimiro Zagrebelsky

Intervista di Tullio Monti a Giulio Giorello

Quaderni laici

Rivista quadrimestrale

pubblicata dal Centro di Documentazione, Ricerca e Studi sulla Cultura Laica
«Piero Calamandrei» – Onlus e dalla Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni
in collaborazione con «Libertà e Giustizia»

Direttore responsabile:

Federico Calcagno

Comitato di redazione:

Alfonso Di Giovine, Tullio Monti, Palmira Naydenova, Jean Jacques Peyronel,
Cesare Pianciola, Gian Enrico Rusconi, Edda Saccomani, Paolo Sales,
Massimo L. Salvadori, Franco Sbarberi, Carlo Augusto Viano, Gustavo Zagrebelsky

Corrispondenza:

Rivista Quaderni Laici - via Vassalli Eandi 28, 10138 Torino - tel.: +39 011 02.08.500;
fax: +39 011 02.08.501
redazione@centrostudicalamandrei.it - www.centrostudicalamandrei.it

Abbonamenti 2014:

Italia ordinario € 30,00

Italia sostenitore € 60,00

Esteri ordinario € 40,00

Esteri sostenitore € 70,00

Conto corrente bancario: Centro di Documentazione, Ricerca e Studi sulla Cultura Laica
«Piero Calamandrei» - Onlus

IBAN IT36G0335901600100000005770

Gli invii tramite banca devono essere al netto di spese bancarie.

La ricevuta viene rilasciata a chi ne faccia richiesta.

I dati personali forniti verranno utilizzati unicamente per le operazioni di controllo e spedizione della Rivista in conformità alla Legge 675/96. Si garantisce la massima riservatezza dei dati forniti.

AI SENSI DEGLI ARTT. 3, 4, 5 DELLA LEGGE 08-02-1948, N. 46, ISCRITTO NEL REGISTRO
DEI GIORNALI E PERIODICI AL N. 28 PER DISPOSIZIONE DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
DI TORINO IN DATA 03/03/09.

Responsabile ai termini di legge: Federico Calcagno

© Claudiana srl, 2014

via San Pio V, 15 - 10125 Torino

info@claudiana.it - www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

ISBN 978-88-6898-010-8

La rivista “Quaderni laici” è sostenuta dall’Ufficio 8x1000 della Tavola Valdese



Copertina: Vanessa Cucco

Stampatre - via Bologna 220/82 - 10154 Torino - tel. 011.247.51.36

Finito di stampare il 28 dicembre 2014.

I diritti come progetti di vita e conquiste della volontà

■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ di Massimo L. Salvadori

La questione dei diritti e i molteplici problemi a essa attinenti costituiscono un tema che non ha mai smesso di essere assordante: un tema a partire dall'antichità è diventato via via più centrale e persino bruciante per le sue implicazioni sull'assetto della società, sui modi di intenderlo e sui rapporti tra i singoli individui, tra gli individui e i gruppi e tra un gruppo e l'altro. Rivendicare un diritto significa infatti chiedere un cambiamento importante, che piace agli uni e dispiace agli altri, che dunque evoca una lotta. Si consideri poi che, in relazione all'evolversi dei tempi, della mentalità, dei costumi e degli interessi, la sfera dei diritti si è costantemente allargata in senso tanto qualitativo quanto quantitativo. Non solo: il modo di concepire i diritti è cambiato e cambia senza posa, in un pressoché incessante contrasto nel modo di intenderli e di chiederne l'affermazione. Quelli che andavano e vanno bene per una parte non andavano e non vanno bene per un'altra. Da ciò la necessità di intenderli come specchio cruciale delle nostre idee, dei nostri valori e progetti di vita, come argomento intorno al quale non possiamo non riflettere e prendere posizione ogni giorno con il massimo impegno e senso di responsabilità. È chiaro che la riflessione sul tema coinvolge ciascuno di noi: specialisti e non specialisti, poiché siamo tutti a vivere godendo di certi diritti o soffrendo a causa di essi, a dire di avere diritto a qualche cosa di nuovo e di più, a voler vederlo riconosciuto, difeso e protetto. Tutti insomma affermiamo di aver diritto a diritti meglio formulati, o più estesi o nuovi, anche accantonando modi di intenderli e di viverli che consideriamo obsoleti quando non dannosi.

Insisto nel sottolineare che dobbiamo constatare che i diritti non sono affatto universalmente condivisi, che i diritti condivisi dagli uni non lo sono dagli altri, che i diritti esaltati dagli uni sono disprezzati dagli altri, che i diritti un giorno negati il giorno dopo vengono riconosciuti, che diritti dati in un certo momento per acquisiti, in un altro vengono rievocati, misconosciuti e repressi. Così è stato in passato, continua e continuerà a essere.

Il che ci rimanda a un'altra questione: a quale stabile fondamento i diritti possono fare appello, sotto lo scudo di quale autorità collocarsi per pretendere di essere riconosciuti e ricevere protezione? quale è il meccanismo che presiede alla marcia della loro affermazione ed è in grado, una volta entrati nella tavola della legge, di salvaguardarli?

Per secoli chi ha avanzato dei diritti lo ha fatto in nome di autorità assolute, che, in successione o in combinazione, sono stati: Dio, la natura, la giustizia, la morale, la volontà del popolo, l'umanità; e ha ancorato a queste autorità il loro riconoscimento, la loro irresistibilità e la loro difesa, stabilendo una sorta di monopolio nella loro identificazione. Si è trattato delle epoche in cui alla religione e/o alla filosofia è stato attribuito il compito di fornire dei martelli ideologici avvolti in varie forme di sacralità da lanciare contro i negatori dei diritti quali invocati e dogmaticamente concepiti. Bentham ha smontato con grande efficacia e una volta per tutte l'attendibilità di un tale approccio metafisico. L'esperienza storica aveva dimostrato prima di lui e ha continuato invariabilmente a dimostrarlo dopo di lui che, quando si è preteso di farle parlare, queste autorità assolute lo hanno fatto e ancor sempre lo fanno in maniera del tutto contraddittoria e conflittuale.

Vi è allora da domandarsi da che cosa, dove e quando i diritti traggano il diritto a essere evocati, affermati e difesi. Certo che i diritti lo hanno questo diritto, ma a condizione di considerarli integralmente come figli del mutamento intellettuale, morale e sociale. Nella storia, infatti, si affacciano e maturano la coscienza teorica e la rivendicazione pratica dei vari diritti; nella storia essi si presentano nella loro complessità e varietà; è la storia a mostrare la loro relatività in rapporto ai tipi di società e di ordinamenti giuridici, vale a dire ai tempi che segnano i ritmi della loro molteplice e multiforme elaborazione e affermazione; nella storia i diritti vincono o perdono la partita.

Naturalmente vi sono, e sono molti, coloro che continuano ad ancorare i diritti in cui credono a una fede religiosa o non religiosa, a una concezione etica, a un'idea di buona, onesta, generosa umanità e che pensano che essi siano immutabilmente definiti e dettati da questi. Lo fanno legittimamente. Fatto è che fede, etica e senso di umanità non parlano un linguaggio univoco: anzi ne parlano uno del tutto contraddittorio; che essi diven-

tano produttori di diritti vincenti solo quando, andando in una determinata direzione, diventano forza: una forza mossa da gruppi orientati da specifici valori e fini soggettivi, accompagnata da un consenso in grado di aggregare energie, promuovere azioni capaci di abbattere le barriere opposte da quanti decisi a negarli, e costruire i presupposti atti a farli riconoscere dalle leggi, dalle costituzioni, dagli Stati, dalle autorità sovranazionali. I diritti non sono mai stati regalati. Sono sempre e soltanto stati conquistati negando per un verso e affermando per l'altro; hanno sempre rappresentato l'affermarsi di un potere che è prevalso su un altro.

Dalla *Magna Charta* del 1215 – per assumere questo punto *a quo*, ma si potrebbe partire anche da prima – con cui i nobili inglesi costrinsero il sovrano a riconoscere alcuni diritti per sé soli alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e successivi sviluppi, la marcia dei diritti ha incontrovertibilmente dimostrato due cose: che nulla, appunto, è mai stato ottenuto senza battaglie, che i tempi e i contenuti di tale marcia hanno messo in luce la relatività e transitorietà dei diritti in un palese rapporto con i mutamenti della coscienza collettiva e delle caratteristiche assunte dallo sviluppo dei gruppi sociali; che ogni concezione dei diritti si è scontrata con altre concezioni; che l'una è prevalsa sull'altra come conseguenza del maggiore o minore consenso che le sosteneva. Qui emerge la loro natura integralmente soggettiva. Non vi sono libri sacri che li dettino dall'alto e una volta per tutte.

Ma, se la loro affermazione è riconducibile alla forza delle soggettività, allora i diritti si presentano essenzialmente come progetti di vita, trionfi della volontà, di una volontà che dice: «fino a ieri abbiamo vissuto in un certo modo, da oggi non vogliamo più vivere così». Questo richiama la dimensione – che ho già menzionato – della relatività, vale a dire che i diritti sono diversi nei contenuti e negli scopi, che la loro diversità esige non già la semplice tolleranza ma il rispetto e il riconoscimento delle differenti identità, la libertà di ciascuno di astenersi da quanto essi implicano quando un tale atteggiamento non comporti la negazione della libertà degli altri. In ciò vi è il legame profondo con una visione pluralistica e laica della vita.

La storia dei diritti è la storia della successione delle varie età che ne hanno segnato il cammino, con un crescendo dal XVIII secolo in avanti. Un crescendo tutt'altro che lineare, sempre tormentato, con momenti alti e momenti bassi quando non di totale oscuramento. Tutta la storia sta a dimostrarlo e più di ogni altro periodo quella del XX secolo.

Concludo con due citazioni: l'una tratta da una lettera del 16 aprile 1963 inviata da Martin Luther King, quando si trovava in prigione a Birmingham, l'altra da uno dei saggi di Norberto Bobbio, raccolti nel 1990

nel volumetto *L'età dei diritti*. Nella prima è posta al centro l'idea, dal valore universale, che il riconoscimento dei diritti dei neri – atteso, diceva King da oltre 340 anni – non poteva che essere il frutto di una volontà accompagnata dalla lotta.

Sappiamo per dolorosa esperienza – scriveva King – che l'oppressore non concede mai la libertà per decisione spontanea: sono gli oppressi che devono esigere di ottenerla. [...] Da anni sento dire la parola *Aspettate!*, che suona all'orecchio di ogni negro con stridente familiarità. Questo *Aspettate* significa quasi sempre *Mai*.

Dal canto suo, Bobbio batteva in breccia la teoria metafisica del «fondamento assoluto» dei diritti di libertà, affermando:

Il fondamento assoluto non è soltanto un'illusione; qualche volta è anche un pretesto per difendere posizioni conservatrici. [...] Il problema di fondo relativo ai diritti dell'uomo è oggi non tanto quello di *giustificarli*, quanto quello di proteggerli. È un problema non filosofico ma politico.

Massimo L. Salvadori

storico, professore emerito dell'Università di Torino, presidente del Centro Studi Piero Calamandrei.

Indice



I diritti come progetti di vita e conquiste della volontà di Massimo L. Salvadori	5
Parte prima. Diritti civili: individui, minoranze	9
Laicità e libertà di Luigi Ferrajoli	11
1. Il significato di «laicità» e il nesso tra laicità e libertà	11
2. Stato laico e libertà giuridica	14
3. Etica laica e libertà morale. Due opposizioni meta-etiche: cognitivismo e anticognitivismo etico; eteronomia e autonomia della morale	17
4. Due etiche e due meta-etiche	19
5. Oggettivismi e cognitivismi etici di tipo laico e di tipo religioso	21
<i>De dignitate et indignitate hominis. Uno sguardo laico sulla dignità umana</i> di Michelangelo Bovero	27
1. La dignità umana e l'ethos dei diritti	27
2. Il concetto di dignità: Pico della Mirandola	28
3. Dignità e autodeterminazione: il principio dell'etica laica	30

4. La lezione di Kant	31
5. Dignità degli indegni?	32
6. Dignità fragile	34

I diritti delle donne sono speciali?

di Chiara Saraceno	37
1. Azioni positive antimonopolistiche e abilitanti	37
2. Diritti specifici di <i>habeas corpus</i>	39
3. Dai “diritti delle donne” a un allargamento dei diritti anche degli uomini	40

Diritti per le identità discriminate: le persone LGBTI

di Francesco Bilotta	43
----------------------	----

La piramide dei diritti. Diversificazione degli status e condizione giuridica dei migranti stranieri

di Ferruccio Pastore	53
1. Non necessariamente “ultimi”	53
2. Narrazioni di matrice politica	54
3. La prospettiva analitica proposta	56
4. La progressiva diversificazione degli status	57
4.1 <i>La costruzione dell’opposizione regolare/irregolare</i>	57
4.2 <i>La moltiplicazione delle fattispecie di rights-based migration</i>	59
4.3 <i>La gerarchizzazione dei regolari</i>	61
5. La regolazione dei passaggi di status	64
5.1 <i>Regolarizzazioni: i mutamenti di una costante</i>	65
5.2 <i>Il passaggio a un’impostazione culturalista e meritocratica nella stabilizzazione del soggiorno</i>	66
6. Perché cresce la piramide? Qualche spunto interpretativo	67
6.1 <i>Inadeguatezza di alcune spiegazioni semplici</i>	68
6.2 <i>Interessi strutturali e interessi contingenti</i>	69
6.3 <i>Impatto determinante, ma non univoco, della legislazione UE</i>	70
7. Una postilla sull’impatto della crisi	71

Diritti e minoranze religiose

di Stefano Sicardi	77
1. Libertà, eguaglianza e differenza	77
2. Che cosa significa minoranza religiosa?	79

3. Che cosa chiedono le minoranze religiose?	82
4. Che cosa intendono dare le autorità secolari alle minoranze religiose?	84
5. La saldatura tra richieste e risposte. Dove fermare la differenziazione? Considerazioni conclusive	87
Diritti e culture: una relazione controversa di Valentina Pazé	93
1. I diritti culturali nei documenti internazionali	93
2. Una relazione problematica	95
3. L'individuo come soggetto di diritti	97
4. «Popoli» in che senso?	99
5. Conclusione. Diritti culturali o diritti economico-sociali?	100
I diritti sulla vita di Carlo Augusto Viano	103
1. Scienza e coscienza	103
2. La sovversione delle coscienze	106
3. I diritti sulla vita	108
Parte seconda. Diritti civili: famiglie	113
Dalla «famiglia» alle «famiglie» di Chiara Saraceno	115
1. La pluralità dei modi di fare famiglia: una storia antica con caratteristiche contemporanee specifiche	115
2. I principali mutamenti recenti all'origine della differenziazione in Occidente	117
3. Tra regolazione e cambiamento	120
Storia e prospettive del diritto di famiglia in Italia di Marilisa D'Amico	125
Premessa	125
1. La famiglia cosiddetta «tradizionale», come «società naturale fondata sul matrimonio»: l'art. 29 della Costituzione	126
1.1 <i>La giurisprudenza costituzionale e il principio di parità «nella» famiglia</i>	131
1.2 <i>La giurisprudenza costituzionale sulle coppie «di fatto» e le sue contraddizioni</i>	134

- 2. Sulla rilevanza acquisita dalle cosiddette «nuove famiglie» in alcuni interventi normativi adottati dal legislatore nazionale 136
 - 2.1 *La riforma della filiazione, l. n. 219 del 2012, e il riconoscimento dell'unicità dello status giuridico dei figli* 138
- 3. Le cosiddette «nuove famiglie». Quali proposte per una regolamentazione organica delle convivenze *more uxorio* 140
- 4. Il difficile cammino dei diritti delle coppie omosessuali 142
 - 4.1 *La sentenza della Corte costituzionale n. 138 del 2010* 142
 - 4.2 *Le indicazioni della Corte europea dei diritti dell'uomo, a partire dal caso Schalk & Kopf c. Austria* 145
 - 4.3 *L'evoluzione della giurisprudenza di legittimità e di merito* 147
- 5. Le iniziative promosse a livello degli enti locali comunali: i Registri delle unioni civili 149

Famiglia e vita familiare nella Convenzione europea dei diritti umani
di Vladimiro Zagrebelsky 155

Esperienze plurali di famiglia: per un'alleanza tra generazioni
di Chiara Bertone 159

- 1. Le famiglie di origine di lesbiche e gay: il vecchio contro il nuovo? 160
- 2. Esplorare narrazioni di accettazione 162
 - 2.1 *Narrazioni di svelamento e linguaggio della sofferenza* 162
 - 2.2 *Narrazioni del legame e differenze di classe* 165
 - 2.3 *Narrazioni dell'incertezza e possibilità di alleanze queer* 165

Il matrimonio per le coppie dello stesso sesso: le ragioni del sì
di Francesco Bilotta 167

- 1. Le parole sono importanti (anche) per il diritto 167
- 2. C'è una differenza tra matrimonio e diritto al matrimonio 169
- 3. Cessata la cultura del silenzio, è cessato anche il silenzio del diritto 174
- 4. Il diritto alla vita familiare è ormai riconosciuto a tutti i livelli giurisdizionali 176
- 5. Il paradigma eterosessuale del matrimonio 179

6. Le ragioni del sì al matrimonio per le coppie dello stesso sesso	180
Nuovi sguardi e nuove parole sulla famiglia di Monica Lanfranco	183
La strategia delle cause pilota per il riconoscimento dei diritti e dei doveri di tutte le famiglie italiane di Enzo Cucco	187
L'“altro cristianesimo” e le nuove famiglie di Paolo Ribet	191
1. Un po' di storia	191
2. Come siamo arrivati a questo dibattito	193
3. La riflessione	194
3.1 <i>Il dato biblico</i>	194
3.2 <i>Il dato teologico protestante</i>	198
3.3 <i>Il dato giuridico</i>	200
4. Come proseguire nella riflessione	202
4.1 <i>Chiese e matrimonio nel XXI secolo</i>	202
4.2 <i>Ambivalenza dei mutamenti familiari</i>	203
4.3 <i>Le difficoltà dell'etica nella contemporaneità</i>	203
4.4 <i>Perché il matrimonio</i>	204
4.5 <i>Le chiese di fronte alla pluralità di unioni</i>	205
4.6 <i>Una nuova grammatica delle relazioni</i>	205
5. Conclusione	205
Rubrica. Interviste sulla laicità	207
Incontro con Giulio Giorello Intervista di Tullio Monti	209